Anno XXXVII — Giovedì 10 Dicembre 1903 — Conto corrente con la posta — N. 299

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA ALLA CAMERA

Per la bonifica dell'Agro Romano

Roma, 9. — Pres. Marcora vice-pres.

La seduta comincia alle 10.

Si discute il disegno di legge circa le modificazioni ed aggiunte alla legge 8 luglio 1883 concernente il bonificamento dell'Agro Romano, già emendato dal Senato.

Partecipano alla discussione *Lollini, Santini, Di Scalea, Celli, De Nava, Abignente, Baccelli*, cui rispondono il ministro *Rava* ed il relatore *Chimirri*.

Tutti gli articoli del disegno di legge sono quindi approvati.

(*Seduta pomeridiana*)

L'esposizione finanziaria

Roma 9. — Pres. Biancheri

La Camera e le tribune sono affollate in attesa della esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti.

Tutti i ministri sono al loro banco.

Luzzatti (*segni di attenzione*). Comincia dicendo che il consuntivo 1902-1903 si è chiuso con un civanzo finale di lire 69,713,000.

Prevede che il bilancio corrente si chiuderà con un avanzo di circa 6 milioni, ed afferma che le previsioni pel bilancio 1904-1905 daranno un civanzo di 7,220,000 lire; civanzo notevole perchè nel bilancio vengono comprese tutte le spese per effetto di nuove leggi e gli sgravi sui farinacei.

Aggiunge però che è assolutamente necessario far sosta nelle spese non indispensabili e nei piccoli sgravi inavvertiti dai contribuenti, e preparare il bilancio alla conversione della rendita e alle più larghe riforme. A questo proposito annuncia che presenterà dei provvedimenti onde arrestare le spese che il Parlamento non autorizza.

Espone quindi l'ottima situazione del conto del tesoro, il cui *deficit* è notevolmente diminuito.

Passa quindi ad esporre i provvedimenti del Governo, a favore del Mezzogiorno, sul debito ipotecario e sui trattati di commercio.

Dichiara che il Governo mira alla pace economica colle nazioni alleate ed amiche e, come già fece nell'accordo commerciale colla Francia, l'Italia è disposta a concedere compensazioni sulla tariffa attuale.

La diminuzione del dazio sul petrolio

Intanto il Governo chiederà la facoltà per legge di ribassare della metà e forse più il dazio sul petrolio, agevolando in tal modo le trattative commerciali specialmente nell'interesse dell'agricoltura, sgravando uno dei consumi veramente popolari.

Il ministro nota quindi come la circolazione vada notevolmente migliorando; che il cambio è alla pari; che i biglietti dei nostri istituti fanno premio su quelli della Banca di Francia e di Germania, che già appaiono fra noi le cedole delle rendite italiane di cui gli esteri si servono per pagamenti in oro nel nostro paese.

Annuncia alcuni provvedimenti, circa i biglietti di Stato; onde liberata la circolazione da questo elemento perturbatore gli istituti di emissione siano restituiti al regime del corso fiduciario e del cambio libero.

A questo proposito fa vivi elogi al direttore della Banca d'Italia, vostro corregionale comm. Bonaldo Stringher.

La convers. della rendita

L'oratore dichiara di ritirare il progetto del suo predecessore sulle conversioni della rendita e lo sostituisce con un altro relativo alla sola conversione del 4.50 in 3.50.

Presenterà alla Camera il disegno per le maggiori conversioni, soltanto quando avrà predisposto tutti i mezzi idonei a conseguire lo scopo.

Il beneficio permanente sarà di circa 6 milioni che si potranno volgere a migliorare le sorti dei maestri e della scuola popolare.

Per la conversione e la riforma tributaria

Per la conversione del 5 0[0] che è di carattere internazionale, il Ministro confida che la Francia e la Germania, e l'Inghilterra come aiutarono l'Italia nella redenzione politica, vorranno a tempo opportuno, quando lo consentiranno le condizioni generali dei mercati finanziari e altre circostanze propizie che non dipendono soltanto dalla volontà del Governo, confortarla in questo atto di redenzione finanziaria, al cui compimento sono preparate tutte le forze vive del paese. (*Bene*). Le conversioni escono nei loro effetti dalla cerchia della finanza, alla quale recheranno un risparmio di 46 milioni. Ma per apprezzare tutta l'alta importanza accanto allo sgravio del bilancio giova considerare il sollievo all'intera economia nazionale per le ragioni più miti dell'interesse del denaro, i maggiori risparmi del paese per tutti i suoi affari, il minor costo di produzione di tutte le cose.

E l'importanza della conversione aumenta quando si pensi ch'essa offrirà occasione e mezzi alla riforma tributaria. A tale proposito e nell'intento di conseguire una distribuzione degli oneri pubblici più razionale, equa e democratica, il Ministro accenna al criterio dell'imposta complementare sul capitale o sull'entrata, la quale si coordini con graduali discese e anche con larghe immunità alle diverse fortune in modo che sia rimosso il pericolo di una punizione alla crescente agiatezza, e sia sensibile la diminuzione o anche la esenzione dall'imposta pei redditi minori dei meno agiati.

Allora si potrà por mano risolutamente al riordinamento delle finanze locali, ed agli sgravi sui dazi di consumo.

Conclusioni

Il ministro così conclude:

L'ideale di questa nuova e rigenerata Italia economica che tutti noi vagheggiamo deve epilogarsi nella creazione di un denso e felice popolo di piccoli e medi proprietari rurali nerbo della ricchezza, potente ausilio di pace e di ordine sociale, la sola diga poderosa che con le istituzioni e non con la forza possiamo opporre alla marea crescente del collettivismo socialista (*bene*).

Altra volta da questo stesso posto ebbi l'onore di tracciare le prime linee di provvidenze di tal natura. Ma poichè le trasformazioni agrarie che ho accennato richiedono credito e capitali, urgerà volgerli appena sia possibile ad agevolare il riscatto delle nostre terre tuttora irredente e troppo afflitte da metodi di coltura ormai intollerabili. In tal modo per armonie felici fra la finanza possente e l'economia florida il bilancio dello Stato italiano, alleggerito degli oneri del debito pubblico restituirà benefici e compensi ai disagiati e ai mezzodì d'Italia, che sono più risentirono perchè più deboli i danni delle troppo acerbe tassazioni. (*Vivi applausi, molti deputati vanno a congratularsi col ministro*).

Il *Presidente* legge le conclusioni della Giunta per le elezioni sulla elezione contestata di Massa Carrara, colle quali propone la convalidazione dell'on. Cherubino Binelli.

Dopo lunga discussione, perchè richiesta, si fa la votazione per appello nominale. La Camera non risulta in numero legale, e la votazione si rinnoverà domani.

L'impressione della seduta

L'on. Luzzatti fu attentamente ascoltato dall'intera Camera. La sua parola fiorita ebbe di frequente vive approvazioni; — egli espose savie idee di finanza, ma resta a vedere se riuscirà ad applicarle resistendo al continuo aumento di spese.

Il *Giornale d'Italia* nota che le nuove tassicciuole escogitate dal Luzzatti male compenseranno la perdita immediata di 16 milioni annui per la riduzione del dazio sul petrolio.

Aggiunge: in quanto riguarda i provvedimenti per il mezzogiorno che fu generale l'impressione che siano lasciati nelle nebbie di un lontano avvenire trastullandosi con frasi magnifiche facendo balenare seducenti prospettive di risorgimento agrario per cui non si apprestano mezzi adeguati.

AL SENATO DEL REGNO

Seduta dell'8 — Pres. Saracco

La campagna contro la marina

Dopo un saluto mandato da Morin e Rebaudy alla memoria del valoroso tenente di vascello Grabau, caduto in Africa, si discute il seguente ordine del giorno:

« Il senato confida che il Governo saprà tutelare l'onore dell'esercito e dell'armata, che sono onore d'Italia. »

Sambuy con parola felice ed energica svolge l'ordine del giorno.

Canevaro dice esplicitamente che la marina non trovò nel Governo nessuna difesa, (*agitazione*).

Morin domanda la parola inquietissimo.

Vitelleschi è crudissimo e esclama: « Fu dolorosissimo che trentacinque ufficiali siensi trovati senza l'appoggio del Governo ». (*vivi applausi*).

Morin si difende debolissimamente e deve confessare che il Governo lasciò che i trentacinque ufficiali si querelassero.

Voci generali: Malissimo!

Quando Rebaudy accettò l'ordine del giorno Canevaro, Morin esclama: Mi duole che Rebaudy non abbia compreso il valore dell'ordine del giorno Canevaro che suona sfiducia alla mia opera di ministro, e che non si sia respinta l'accettazione. (*commenti*).

Rebaudy. Io l'ho limitata!

Canevaro. Non ho voluto offendere Morin.

Morin. Quando è così, non mi oppongo.

Presidente: Messo ai voti l'ordine del giorno Canevaro è approvato all'unanimità.

Pierantoni. No! No!

Presidente. Come? Allora diremo a grandissima maggioranza. (*applausi vivissimi*).

Il Senato dà quindi un'altra prova di affetto alla Marina approvando il bilancio compresovi l'aumento dei tenenti di vascello, malgrado l'opposizione di Candiani e di Ricotti.

Le spese militari

In una rivista francese l'illustre economista Edmond Thèry ha pubblicato un suo studio sui bilanci della guerra e della marina nel quale dimostra che a torto le spese militari si chiamano improduttive, mentrechè oltre i vantaggi morali che producono e il prestigio e il credito che dànno al paese, con i conseguenti buoni effetti economici, sono pur anche un forte alimento alla industria nazionale — sicchè se il paese da una parte le paga dall'altra le riassorbe.

Ecco la conclusione riassuntiva del Thèry che si attaglia anche ai casi nostri.

Il miliardo di franchi che destiniamo ogni anno alla nostra difesa preventiva, deve considerarsi come un *premio di assicurazione contro la guerra*, e non come una spesa sterile, imposta al paese in pura perdita — così egli dice.

Anzitutto non è punto esatto che le spese militari siano per loro natura improduttive e si effettuino senza vantaggio diretto per la nazione.

Basta studiare la loro ripercussione economica e finanziaria per constatare che invece di essere, come dicono i socialisti, *capitali perduti* ed una causa di impoverimento della ricchezza nazionale, queste spese formano un elemento di attività industriale, agricola e commerciale, precisamente come i nove decimi delle altre spese pubbliche.

Le spese militari non sono sterili per il paese, perchè la polvere hruciata nelle grandi manovre, i cannoni e i fucili fabbricati nei nostri arsenali, il vestiario, l'equipaggiamento, le vettovaglie delle nostre truppe e lo stesso soldo pagato agli ufficiali ed ai soldati, rappresentano altrettanti salari, immediatamente spesi e rimessi in circolazione da coloro che li ricevono, o degli acquisti fatti alla industria e all'agricoltura nazionali, ripartiti su tutti i punti della Francia.

Non sono dunque dei capitali perduti, come affermano i socialisti, o spese improduttive: esse si effettuano quasi per intero sul territorio francese ed allargano il campo della nostra attività nazionale ed i sei o settecento milioni usciti dalle tasche dei contribuenti, per farvi fronte, vi ritornano, fedelmente restituiti.

Ma si dice, il *premio d'assicurazione contro la guerra* è troppo elevato e sproporzionato alle risorse normali del paese.

E' difficile però dimostrarlo, dal momento che la statistica prova come la Francia non ha sopportato i carichi della sua difesa preventiva più agevolmente di ora, e che in nessuna epoca della storia la fortuna pubblica si è accresciuta più rapidamente come negli ultimi dodici anni.

UN DISASTRO IN MARE
50 morti

Atene, 8. — I piroscafi greci *Pyloros* ed *Assos* ebbero una collisione nel porto di Itaca in seguito a cui la prua del *Pyloros* ove trovavansi le gabine di 2. classe rimase fortemente danneggiata e si sommerse.

Una cinquantina di passeggieri perirono.

I processi a Trento
per le dimostrazioni a De Gubernatis

Tel. da Trento, 8:

L'avvocato Stefenelli e il commerciante Chiste furono condannati a 10 gioni di carcere per aver partecipato alla dimostazione fattasi alla partenza del prof. De Gubernatis, cantando l'inno di Garibaldi. Frattanto proseguono le citazioni e i processi.

A che si riduce l'incidente dell'ambasciatore

L'ultima e che dovrebbe essere la più esatta versione dell'incidente toccato alla carrozza dell'ambasciatore austro-ungarico è data così dal *Popolo Romano* giunto stamane:

L'altro ieri verso le 3 il conte Szecsen, ambasciatore austro-ungarico presso la S. Sede si era recato in « victoria » al negozio Baldissera in via delle Murate, per fare alcune spese. Egli era nel negozio. La vettura stazionava a pochi passi di distanza. Nell'ultimo piano della casa ove stazionava la vettura abitano le monache del Prezioso Sangue che tengono ricoverate una quindicina di povere idiote. Le finestre che danno sulla via non hanno alcuna grata. Una di quelle disgraziate buttò giù dell'immondizia che cadde sul volante destro della vettura. L'ambasciatore non si accorse di nulla, perchè era nel negozio; non fece neppure osservazione quando rimontò in vettura. Fu la guardia municipale presente che denunciò il fatto alla sezione di p. s. che fece la contravvenzione, dopo di essersi informata al quarto piano, dell'accaduto.

LA PSICOLOGIA DI MODUGNO in documenti di una Parte

(Continuazione e fine v. num. 297)

Ma la salute della Cenzina va ogni giorno peggiorando; ed il Modugno, come non aveva voluto saperne di rimanere vicino alla Barbier nelle due volte in cui divenne madre, non vuol far da infermiere alla moglie, che ama forse meno dell'altra. Del matrimonio, come dell'amore, non vuol godere che la parte bella, quella scevra di seccature.

Domanda allora di essere mandato in Cina. Non sono passati che tre mesi e mesi e mezzo dalle nozze; sua moglie è minata nella salute dal morbo orribile, ed egli se ne va, « essendo stato *comandato* dai suoi superiori ». Ha bisogno della menzogna, non per giustificar se stesso, ma per giustificarsi verso la famiglia Di Cagno; e l'impudenza spinge fino a esclamare, in presenza della notizia che egli stesso ha domandato di partire: « Oh atroce ironia!.... » Questa frase, che dovrebbe rappresentare lo strazio di un'anima, non è che il cachinno larvato di un calcolo. « Il Modugno — si legge nella Memoria — non ha fatto e non fa altro che questo: recitar la commedia, perpetrare la tragedia ». Quando il trucco si scopre egli è sempre pronto a riparare. Costretto a confessare d'aver domandato di partire per la Cina, così cerca di giustificarsi: « La mia decisione di partire per la Cina è tale sentimento di natura elevata quale può comprendere ogni anima eletta, e quale può ripugnare a chi è abituato a commerciare in affetti come in mercanzia. » In questo modo scrive al banchiere Di Cagno; ma di qual razza di sentimenti sia animato si rileva delle sue lettere alla Cenzina, in cui dice che « è partito per la Cina con la certezza che vera guerra non sarebbe stata, ma sibbene una.... guerra in tempo di pace». E la Parte civile si domanda: « Perchè vi fu spinto dal suo *egoismo* ». Ciò che egli ha compiuto in Cina, e che è la estrinsecazione del carattere avido di denaro, feroce e lussurioso, le deposizioni di chi gli fu soggetto durante la campagna lo hanno detto ampiamente; ma è importante, per la psicologia del Modugno, vedere in qual modo egli abbia mantenuto i legami colla famiglia e quale sia la sua condotta di fronte alla moglie.

Non è lontano che da un mese, e da bordo del *Singapore* scrive: « Dubito perfino di te, angelo adorato! Perchè divento così cattivo? Perchè m'impensierisco perfino della fedeltà della donna che è tutta mia, che soffre della mia lontananza, che è la madre del mio bambino? Perchè tanta malvagità da parte mia? » Ed al cav. Vito Di Cagno raccomanda la sorveglianza sulla sua Cenzina... Ma avvedendosi, dalla risposta del Vito Di Cagno, di aver fatto un passo falso, si affretta a scrivere che era un *pazzo* quando scriveva quelle lettere. « Non è possibile che i miei timori siano stati suggeriti da limitata stima per l'angelo che amo tanto» E questo del sospetto sulla fedeltà della moglie uno dei fili della rete che egli raccoglierà più tardi per coprire una tragedia? Pensa fin da quel momento a trar profitto della malattia da cui è affetta la Cenzina e che non ignora, perchè replicatamente le domanda di scrivergli le sofferenze? « Perchè mi celi dei *dettagli*, anche se *spiacevoli?* » E altrove « spera che, *il neonato sarà sano e robusto.* » Di più quando gli scrivono, rimproverandolo del male che rovina la Cenzina, ne esce pel rotto della cuffia, non rispondendo ad alcuno. E quando, dopo varii mesi, si decide ad alludere a quelle lettere, scrive al Di Cagno: « Cosa avrei dovuto dire a te? L'offesa che mi facevate era così inumana, così immeritata, che preferii non rispondervi. » Ed intanto alla Cenzina domanda i particolari della cura — che gli era ben nota per averla fatta su se stesso — dicendo: « Perchè non attingi forza e coraggio elevandoti entro sfere sublimi? Innanzi a simili tormenti, l'impudenza non diventa oltraggio?

L'accusa di infedeltà da rivolgere alla moglie, accennata timidamente nelle prime lettere, che spera documentata da un male obbrobrioso, fallisce nel periodo preparatorio; e quando ritorna in patria, accolto con gli onori

del trionfatore, a nessuno domanda spiegazioni sulla « offesa inumana e immeritata » a lui fatta; nessuna diffidenza e nessun sospetto mostra nutrire sulla moglie; e questa colma di cortesie e sembra cullare in un amore tenerissimo ed affettuoso. Egli ha conseguito in Cina quei vantaggi materiali che cercava e che crede diano il tutto nella vita; tanto che scrive a Vito Di Cagno: « Tu ben comprendi che l'affetto si misura dai materiali vantaggi che il beneficato riceve ». Se niente avesse turbato il godimento delle rapine consumate in Cina, forse la tragedia matrimoniale non sarebbe avvenuta. Forse! Perchè altri istinti d'egoismo e di godimento tormentavano il Modugno!

Ma il sospetto aleggia intorno alle somme portate dalla Cina; e che egli ostenta colla vanità del nuovo arricchito; si mormora che le ricchezze siano di malacquisto; si indaga la sua condotta; lo si interroga. Ed allora comincia a temere, a seccarsi, a paventare... Da Bari scrive a suo suocero « Mi sono *appiccicato* col signor generale Lamberti che voleva sindacare un po' troppo i miei affari privati. Se continueranno a rompermi un po' più le scatole (scusami il termine), piglierò le mie spalline e le sbatterò sul muso a qualcuno. » Poichè quegli « affari privati » toccavano da vicino l'onore dell'esercito, le inchieste sul suo operato si seguono e si approfondiscono; le sue dimissioni non sono accettate; il suo sogno e anche la sua preoccupazione si unificano nel desiderio di ritornare in Cina. I suoi rapporti colla famiglia diventano aspri; l'affetto per la moglie non è che forma. La povera Cenzina scrive disperata: « Tutto è finito per me; il mio cuore non si aprirà più alla gioia; il mio destino è scritto a caratteri indelebili. » Quando si accorge che la moglie gli legge nel cuore, si spaventa; cerca di distrarla con bugiarde lusinghe e con ostentazioni d'amore, e la reclude in uno stato di completo isolamento, tenendola lontana financo dalla mamma. Ormai detesta, odia la sposa, — non mai amata, — perchè crede che essa pure lo leghi all'Italia, al destino che ormai gli sovrasta minaccioso.

Il presentimento della sorte crudele la rende recalcitrante a recarsi a Bitonto a passare le *feste*; ma si lascia convincere; e a Bitonto giunge, sbagliando indirizzo, quel telegramma *Rodia*, che Modugno si illude possa comprovare una tresca della Cenzina, che, scoperta, potesse far credere ad un suicidio... È la tragedia, freddamente, calcolatamente, si compie la mattina dopo!

Un altro fatto romanzesco
accaduto a Milano
Per avere l'eredità di due milioni

Abbiamo da Milano, 9:

Il cavaliere Angelo Vecchio, notissimo viveur, trentacinquenne, ammogliato, padre di una bambina, già direttore dell'esposizione di animali da cortile apertasi due anni fa ai giardini pubblici, poi amministratore della ditta Contratti, poi pubblicista sportivo, rappresentante di case di seterie, ecc., uomo intraprendente, insinuante, astuto, piacevole, aveva fatto amicizia con Luigi Berretta, di 27 anni, ricchissimo, figlio unico di famiglia distinta della borghesia, abitante in via Monforte, noto per la sua eleganza, gaudente, sportmen appassionato di cavalli da corsa e da caccia, giovine esile, bruno, nervoso. Il Vecchio, lunedì mattina alle ore dieci condusse il Berretta in carrozza al Villino Madonnina presso la stazione suburbana di Rottole, fuori porta Venezia, da lui affittata un mese fa col pretesto di farvi uno studio di pittura e allevarvi cani.

Giunti alla villa disabitata, il Vecchio, aiutato dal servo Giuseppe Mapelli, ventotenne, legò strettamente l'amico con cinghie di cuoio e con una cintura fortissima, poi liberatogli il braccio destro gli dettò tre lettere: al notaio, agli amici, alla famiglia, nelle quali la vittima dichiarava di doversi uccidere per sorte avversa in un duello all'americana. Li dettò poi un lungo testamento, nel quale faceva molti legati di beneficenza; un terzo della sostanza in favore del Vecchio. Questi gli fece infine firmare tre cambiali per trentamila lire, ricopiare due volte il testamento, mentre egli faceva lentamente colazione. Indi gli prese 300 lire, dalle 500 contenute nel portafoglio. Ordinò al Mapelli di attendere il suo ritorno. Intascò le lettere e i documenti e si recò a casa. Salutò la moglie e la bambina poisi recò alla stazione partendo con un biglietto circolare, si crede per Genova.

Il Berretta frattanto, rimasto solo col Mapelli, riusì a impietosirlo promettendogli l'impunità e un compenso. Il Mapelli lo slegò e lo accompagnò al tram e a casa. Ne ebbe duecento lire con espressioni di riconoscenza.

Il Berretta nella stessa sera in preda alla più viva emozione, assistito dall'amico Sutti, dall'avvocato Barinetti si recò a denunciare il fatto dal questore che dispose per immediate ricerche del Vecchio. Al mattino seguente il servo Mapelli fu arrestato in casa di sua madre. Il fratello del Vecchio a nome Luigi, ventitreenne fu pure arrestato mentre si recava al villino a cercare il Mapelli. Questi confessò tutto, aggiungendo che il Vecchio gli aveva intimato di annegare il Berretta nel bagno della casa, poi di gettare il cadavere nel fossato vicino minacciandolo di morte in caso di disobbedienza. Ora corre la voce di visite antecedenti nella villa di una elegantissima signora misteriosa, donde sorgono nuove supposizioni sullo stranissimo fatto. Il delegato di polizia Eula, recatosi iersera a Genova, cercò invano il fuggitivo presso la sua amante Gigina nel Vicolo Fassolo. Finora non fu arrestato, si crede che sia scappato in Svizzera, oppure che si trovi nascosto a Milano.

—

La fortuna personale del Berretta ammonta a circa 7 milioni, di cui un terzo doveva andare all'erede Vecchio.

Cronaca Provinciale

Una gravissima questione interessante l'agricoltura friulana

In questi ultimi tempi si è venuta affermando in alcuni comuni della Provincia e precisamente in quelli fillosserati, la tendenza a voller abbandonare i sistemi distruttivi della fillossera — la terribile malattia che minaccia la viticultura della Provincia.

In questi sensi è stata presentata all'Associazione Agraria Friulana la seguente interpellanza:

I sottoscritti chiedono d' interpellare l'Associazione Agraria Friulana per vedere se non fosse il caso che alcune parti della provincia del Friuli, venissero, nei riguardi della filossera, dichiarate zone abbondonate.

Essa è firmata dai seguenti consiglieri dell'Associazione:

Cav. dott. D. Rubini, dott. A. Franchi, co. dott. cav. E. de Brandis, dott. C. Someda, co. dott. F. Deciani prof. dott. cav. G. Nallino, cav. F. Braida, cav. uff. dott. G. B. Romano, dott. S. Portelli Amministratore conti Corinaldi, co. A. Caratti, avv. dott. G. Bossi rapp. la Provincia.

Nella settimana scorsa la Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera trattò il medesimo argomento, e - essendo essa pure indecisa sul da farsi - concluse stabilendo di indire un comizio pubblico perchè gli agricoltori stessi decidano in proposito e assumano la loro responsabilità.

Noi non vogliamo diffonderci ora su questo grave problema che a suo tempo tratteremo e ci limitiamo a riprodurre l'interpellanza che sarà a suo tempo discussa in seno all'Ass. Agr. Fr..

Staremo a vedere che cosa diranno gli agricoltori delle altre zone della provincia che per l'abolizione dei sistemi distruttivi vedranno la fillossera - non più contenuta da nessuna misura preventiva - diffondersi nei loro vigneti finora immuni molto ma molto prima di quello che non dovesse accadere per fatale andare delle cose.

Da REANA DEL ROIALE
La grave disgrazia di Vergnacco
UNA BAMBINA FRA LE FIAMME
La madre ustionata

Una gravissima disgrazia ha turbato la calma abituale di questa frazione di Reana.

Verso mezzogiorno nella casa dei coniugi Canciani, stava trastullandosi la loro bambina Maria, d'anni 4.

Non si sa come, un fascio di carte che stava vicino alla ragazzina divampò improvvisamente, avviluppandola di fiamme.

Le vesti si incendiarono e la povera piccina straziata gridava disperatamente.

La madre che si trovava sulla porta dell'abitazione corse a lei e tentò ogni mezzo per spegnere il fuoco che ormai aveva cominciato a far strazio delle carni della piccola Maria.

Molti furono gli sforzi dell'angosciata madre, la quale, non badando al pericolo a cui anch'essa poteva incorrere si era tutta dedicata alla sua creatura per salvarla.

Parecchi vicini chiamati dalle grida erano intanto accorsi; alcuni si prestarono per liberare la bambina e la mamma, la quale pure era in preda alle fiamme, altri corsero per il medico.

Il dottor Feruglio giunse sollecito ed intanto fu fatto entrare anche il dottor Berghinz di Udine, di passaggio per Vergnacco.

Gli egregi medici prodigarono alla bimba ogni cura suggerita dalla scienza, ma la lasciarono in uno stato gravissimo avendo le fiamme bruciata tutta la parte anteriore del corpo e la faccia.

La madre della piccina fu pure curata, avendo ustionate le mani, ma essa guarirà in pochi giorni. Figuratevi la disperazione del padre della bambina.

Da SPILIMBERGO
Gravissime frane
Un monte che si sfascia

La montagna fiancheggiante la strada di recente costruita fra Clauzetto e Vito d'Asio ha franato per un centinaio circa di metri. Nessuna vittima.

Il Comune maggiormente danneggiato è Pinzano ove la Pontaiba devastò campagne ed asportò quasi interamente una strada.

I danni sono incalcolabili perchè da ogni paese di montagna giungono continuamente notizie di frane ed altri sinistri.

Da FORGARIA
La gesta degli ignoti

Questa notte alcuni ignoti dopo aver rotto la porta del fienile di Gio. Batta De Nardo sollevarono due tavole del pavimento e calatisi nella stanza sottostante asportarono vari attrezzi rurali, ritornando per la stessa via ed andandosene indisturbati.

Il De Nardo si recò a denunciare il furto ma degli autori, come il solito, non si hanno traccie.

Da PORDENONE
Nuovo cimitero

Ci scrivono:

Nel settembre p. p. il nuovo Cimitero per Cecchini di Pordenone veniva portato al suo compimento, e poscia consacrato.

La prima salma di mortale che vi venne deposta, fu quella di una giovane sposa di tre lustri e mezzo di vita, e per ricordo ai posteri, sulla sua tomba veniva deposto un grande foglio in caratteri cubitali protetto da cornice, con una commovente iscrizione dettato dal vegliardo novantenne signor Francesco Trevisan.

DALLA CARNIA
Da TOLMEZZO
I funerali della bambina del Sindaco di Villa Santina

Ci scrivono in data 9:

Ieri dopo mezzodì, ebbero luogo in Invillino (frazione del Comune di Villa Santina) i funerali della compianta giovinetta appena undicenne Maria Venier di Giovanni fu Gio. Antonio, attuale sindaco del comune di Villa Santina, morta in seguito ad un grave accidente che portò la costernazione in quella famiglia.

Già sapete quale tragica fine abbia fatto la povera fanciulla. Era un'idolo di bambina, bellissima, intelligente, ed era nipote affezionaia del nostro deputato al Parlamento cav. Gregorio Valle.

Furono subito sul luogo le autorità di Tolmezzo per le constatazioni di legge di cui per ora nulla posso dire.

L'assiduo

Da PAULARO
Scottature mortali

Il bambino Barazzutti Bortolo, riportò oggi accidentalmente, scottature in varie parti del corpo.

Chiamato d'urgenza il medico, fu dichiarato in pericolo di vita.

E' indescrivibile il dolore della famiglia.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 10 Dicembre ore 8 Termometro 3.9
Minima aperto notte 2.1 Barometro 749
Stato atmosferico: vario Vento: N.
Pressione stazionaria Ieri vario
Temperatura massima: 9.3 Minima. 3.
Media: 5.605 Acqua caduta mm.

PEL PRANZO DI NATALE
ai poveri

Ieri sera alle 16, nei locali dell'Unione Esercenti si tenne l'annunicata riunione del Comitato costituitosi per raccogliere i fondi necessari alla benefica istitituzione del pranzo di Natale ai poveri.

Intervennero all'adunanza il cav. Beltrame, il conte cav. Enrico de Brandis, il dott. Costantino Perusini, il cav. Rodolfo Burgart e qualche altro.

Alla riunione presenziarono numerosi rappresentanti della stampa.

Presiede il cav. Beltrame che ringrazia gl' intervenuti e spiega lo scopo della riunione e cioè di formi ai giornali varie comunicazioni delle deliberazioni prese circa il pranzo di Natale ai poveri.

Si tratterebbe infatti di raccogliere i fondi necessari per l'opera benefica e da aggiungersi ai sussidui del Comune (L. 1000) e della Cassa di Risparmio (L'100) e ciò non col mezzo di questua per le case, ma a mezzo di un recapito (Negozio Cambierasi) o inviando le offerte ai giornali che si incaricherebbero di trasmettrre gli elenchi degli oblatori.

Con tale sistema si raccoglierebbero i denari sufficienti per fornire del pranzo otto o nove cento famiglie povere.

Il conte de Brandis spiega come furono superate le prime difficoltà che quasi avevano fatto tramutare il progetto, e dimostra come sia opportuno evitare la questua nelle famiglie, rimettendosi semplicemente all' obolo spontaneo dei volonterosi, per non danneggiare altre istituzioni egualmente benefiche.

Rispondendo poi al cav. Burghart, dice che già si era cominciato a chiedere l'offerta di alcuni esercenti, ma poi siccome taluno di essi aveva creduto di esimersi con ciò dall'obbligo delle regalie, fu deciso di rettificare le offerte nel senso che sieno o ritenute indipendenti, o restituite.

Il cav. Beltrame crede doveroso a mezzo dei giornali un ringraziamento alla Giunta e alla Cassa di Risparmio per i sussidi accordati e dopo alcuni schiarimenti sulle modalità per la scelta dei poveri degni di tale beneficio, i quali dovranno anche subito inviare al Comitato (Vda Belloni N. 12) le istanze da esaminarsi da apposita commissione, col concorso della Congregazione di Carità, e di altri Istituti di beneficenza, l'adunanza è sciolta.

La questione della luce
Mentre si attendono i progetti

Vediamo che la *Patria del Friuli* comincia alzare la voce con poca prudenza, in favore della tesi (chiamiamola così) del signor Malignani.

Dice la *Patria* che noi non abbiamo ancora risposto al suo invito di dimostrare « seriamente » che si poteva (dice poteva e non potrebbe, come se avessero l'approvazione del contratto ormai in tasca!) municipalizzare l'Officina elettrica con una spesa d' impianto inferiore a quella da essa esposta e cioè di 700 mila lire.

L'articolo ieri qui pubblicato risponde esaurientemente al riguardo della municipalizzazione che si compie all'atto stesso in cui il municipio diventa il proprietario di quattro quinti dell'Officina Elettrica.

Quanto alle 700 mila lire che il Municipio dovrebbe spendere per riscattare il *quinto* che è di proprietà del signor Malignani, è da un pezzo che sentiamo parlarne, ma nessuno mai ha voluto mettere fuori le cifre.

E adesso si ha il *toupè* di venir domandare a noi questa dimostrazione e seriamente anche. Ma perchè la *Patria*, che ha entrature speciali o le ha chi per essa al Municipio, non ha pubblicato questa dimostrazione che tanto interessa alla sua tesi, che è la tesi del signor Malignani? Che modo di discutere è questo, affermando una cosa senza dimostrarla e poi pretendere che gli altri diano la dimostrazione?

Non per rispondere alla *Patria* (perchè non possiamo intavolare un dibattito su questi calcoli, prima di averli sotto gli occhi) ma per far vedere al pubblico l'enormità della cosa, basta questo semplice ragionamento: se al municipio il riscatto di un quinto dell'Officina elettrica deve costare 700 mila lire che cosa costeranno in proporzione gli altri quattro quinti, detratte pure le spese per riscattare qualche salto e qualche macchina? Milioni costeranno! E come mai avviene che per quattro quinti il signor Malignani dà al Municipio 240 mila lire in contanti, cifra molto lontana dalle 700 mila lire?

La *Patria* dice che noi possiamo, come ha fatto lei, persuaderci della previsione di questo nuovo dispendio di circa 700 - 800 mila lire desumendo tali importi dagli studi e dai progetti *sommari* del prof. Danioni, il «tecnico» al quale il nostro Comune è ricorso per aver lumi in proposito.

E sarà benissimo. Ma per illustre che sia questo tecnico ci permettiamo di non credere alle sue previsioni se sono basate sulle **vere condizioni di fatto** in cui si trova il Municipio, non su quelle che si vuol far credere che siano, per favorire interessi diversi da quelli del Comune. Ma l'Officina Volpe e Malignani non va benissimo adesso? Non rende anche molto? E quali grandi cambiamenti possono essere necessari? Dunque la si finisca con gli artefícii e si mettano una buona volta le carte in tavola.

E' necessario, è urgente rendere nota alfine questa relazione, ove coi conti del prof. Danioni perito elettrico e con quelli dei periti legali, si troveranno questi benedetti contratti (devono essere tre) dei quali da una parte interessata si va per le redazioni dei giornali a portare delle notizie incomplete, su cui poi si fabbricano le paure e le lusinghe.

Siccome si tratta di un affare, nel quale la politica non deve entrare, tanto è vero che la *Patria* giornale liberale, anti popolare, è diventata la più affaccendata fautrice dei progetti di cessione e d'appalto, che i popolari di Udine a gran voce sostengono come una gloria della loro amministrazione, ma deve però entrare l'opinione di quanti sono interessati — e siccome da una parte c'è il Comune coi suoi 40 mila abitanti, utenti del servizio pubblico e privato della luce elettrica e dall'altra parte c'è un privato industriale, che naturalmente tende (e chi potrebbe dargli torto?) a fare bene i suoi affari, noi domandiamo in nome di questi grandi interessi pubblici e privati da impegnare per 15 anni — che vengano resi pubblici finalmente questi contratti, che di tutto si informi a tempo debito la cittadinanza e i consiglieri del comune, perchè si possa fare una discussione matura e quanti si occupano delle cose pubbliche abbiano campo di farsi la propria convinzione.

La Giunta pensi alle gravi responsabilità cui va incontro, con codeste tergiversazioni e più con codesti indugi che hanno accresciute le diffidenze che fin da principio esistevano.

—

Ieri il *Friuli* pubblicava un articolo di ragionamenti che sono press'a poco quelli già usciti in varie riprese sulla *Patria*, con di più, però, una specie di minaccia al Municipio della concorrenza di quel « libero cittadino (testuale) che è l'industriale Malignani. »

Si vede che nei timori, che negli sdegni e nelle lusinghe della stampa sostenitrice dell'appalto è la stessa mente che lavora.

—

Più innanzi l'egregio ing. Valussi risponde alle osservazioni della *Patria* fatte al suo articolo riguardo le prese d'acqua d'Osoppo.

I moderati di Milano favorevoli alla municipalizzazione

Il senatore Pippo Vigoni, che per parecchi anni fu a capo dell'amministrazione liberale di Milano, in un colloquio che ebbe con un redattore del *Tempo*, dopo aver deplorato che la Giunta popolare abbia disertato il suo posto alla vigilia dell'approvazione dei bilanci, testualmente disse:

— Noi della minoranza moderata — per la maggior parte — siamo favorevoli alla municipalizzazione.

Abbiamo voluto riferire queste parole dell'autorevole uomo per dimostrare quanto sia ridicola l'accusa mossaci da certi avversari di osteggiare l'appalto della luce elettrica, perchè proposto da una Giunta popolare — e per togliere i dubbi di quei pochi moderati, i quali temono di essere incoerenti accettando una delle forme moderne e liberali di amministrazione.

Le obiezioni della " Patria „
SULLE FORZE IDRAULICHE DI OSOPPO

Contro la proposta di utilizzare per l' illuminazione pubblica e privata della città di Udine le forze idrauliche disponibili nel Campo di Osoppo, di cui il Comune di Udine è comproprietario, la *Patria del Friuli* fa alcune obiezioni, alle quali risponderemo brevemente.

A nessuno può venire in mente che l'Amministrazione Comunale di Udine possa andare nel Campo di Osoppo, ad appropriarsi le forze idrauliche che ivi esistono, senza intendersi prima col Consorzio Ledra Tagliamento.

Ma è naturale che le trattative con questo, alla cui direzione è preposto, per disposizione statutaria, e non senza buoni motivi, il Sindaco di Udine, riusciranno molto più facili e sollecite che non le altre pratiche da farsi per acquistare il diritto di usare altre forze idrauliche, diverse da quelle da noi indicate.

Nulla abbiamo da opporre all' ideata utilizzazione, da parte di privati, delle forze idrauliche da crearsi nell'alto bacino del Torre, per servirsene in una rete di tramvie elettriche da costruirsi nella provincia.

Ma adesso non è di ciò che si tratta. La questione della luce è già abbastanza difficile e bisogna evitare di renderla ancora più complicata collegandovi un questione di tramvie elettriche, per le quali non sono ancora stati fatti studii maturi.

Ci par conveniente poi che un'azienda sia tenuta totalmente distinta dall'altra, affinchè, con possibile danno dei cittadini udinesi, i profitti della prima non vadano a colmare le eventuali perdite dell'altra.

Il Canale sussidiario del Ledra - Tagliamento è bensì soggetto presentemente a diminuzione di portata, in causa di inghiaiamenti della sua bocca di presa. Ma è noto che il Consorzio sta per fare degli importanti lavori per eliminare tale inconveniente.

Quel Consorzio si è già obbligato verso il Cotonificio di Gemona di dare pronta esecuzione a tali lavori, ed ha già pronti i capitali occorrenti.

Per darvi principio non attende che una decisione ministeriale, che dev'essere imminente.

Il resto a domani. *O. V.*

Una riunione per le case operaie

Oggi alle 10.30 in una sala del Municipio si terrà una riunione del Comitato costituitosi per la erezione delle case popolari. Sarà discusso lo schema dello Statuto e verranno prese le opportune disposizioni per **la sottoscrizione delle azioni.**

AVVISO UTILE

Nella seduta del 3 corrente dicembre della Camera dei deputati, alla votazione per appello nominale dell'ordine del giorno favorevole al Ministero Giolitti:

L'on. Marcora rispose **SI**

L'on. Girardini rispose **NO**

Nomine e surrogazioni

Diamo l'elenco delle nomine e surrogazioni nei servizi comunali e nelle istituzioni di pubblica beneficenza ed altro che si faranno nella seduta del Consiglio comunale di sabato sera 12 dicembre:

Nei servizi comunali

1. Commissione direttrice del Museo Friulano e Biblioteca

Restano in ufficio: Del Puppo prof. Giovanni conservatore, Lazzari prof. Roberto, Franzolini prof. cav. uff. Fernando, Girardini Emilio, Pierpaoli prof. Nazzareno.

Da surrogarsi: Musoni prof. Francesco (rieleggibile), Capsoni avv. Urbano (id.)

La durata in carica per i membri è di 3 anni e di 5 pel conservatore.

2. Commissione per la gestione dell'Azienda Com. del Gas

Da surrogarsi: Pagani Camillo (rieleggibile), Comencini prof. Francesco (id.), Sbrissa ing. Giovanni (id.), Braidotti Aurelio (id.)

La nomina ha luogo ogni biennio.

3. Direzione provinciale del Tiro a Segno

Da surrogarsi: Malignani Arturo (rieleggibile).

La nomina ha luogo ogni biennio.

4. Commissione per la tassa di famiglia

Da surrogarsi: Levi avv. Giovanni, Zavagna Vittorio, Orter Francesco, Comino Sante, Zuliani Plinio, Braida avv. Luigi, Marcotti ing. Raimondo, Muzzati Girolamo, Pauluzza Pietro, De Poli Pier-Attilio, effettivi (rieleggibili).

D'Odorico Vittorio, Deotti Vittorio supplenti (rieleggibili).

La nomina ha luogo ogni biennio.

5. Commissione di vigilanza per le Scuole comunali

Da surrogarsi: Pelosi Giulia (rieleggibile), Costantini Luigi (id.), Coliovigh Luigi (id.), Mattioni Vincenzo (id.), Comelli avv. Giuseppe (id.), Bessone Lorenzo (id.), Novelli Edvige (id.), Pagani Camillo (id.), Minisini Francesco *juniore* (id.), Caratti nob. Lucia (id.)

La nomina ha luogo ogni anno.

6. Revisori dei Conti

Da surrogarsi: Gori Giuseppe, Vittorello Vittorio, Minisini cav. Francesco, Bigotti Enrico, Gropplero co. dott. Andrea.

N.B. Pei conti 1903 sono da nominarsi cinque consiglieri che non abbiano preso parte nell'Amministrazione del Comune in detto anno e la nomina ha luogo nei modi prescritti dall'art. 31 della legge comunale.

Istituzioni pubbliche di beneficenza ed altro

1. Consiglio amministrativo della Cassa di Risparmio

Restano in ufficio: Measso avv. cav. Antonio, Billia avv. Giov. Batt., Capellani avv. cav. Pietro, Marioni Giov. Batt.

Da surrogarsi: Braida cav. Francesco (rieleggibile).

La durata in carica è di 5 anni.

2. Consiglio amm. della Commissar. Uccellis

Restano in ufficio: Angelini dott. Corradino, Della Schiava dott. Italico.

Da surrogarsi: Braida dott. Luigi (rieleggibile), Cantarutti ing. uff. Gio. Batta (rinunciatario).

3. Congregazione di carità

Restano in carica: Romano nob. dott. cav. uff. Giov. Batt. presidente, Spezzotti Ettore, Luzzatto dott. Oscar, Della Schiava dott. Italico, Spoughia Luigi, Conti Giuseppe, Bastianutti Angelo.

Da surrogarsi: Costantini Luigi (per scadenza) rieleggibile, Paulussa Pietro (id.) id.

La durata in carica è di 4 anni.

4. Consiglio Ammin. dell'Istituto Micesio

Restano in carica: Lupieri avv. Carlo, presidente, Antonini avv. cav. Gio. Batta, Bosetti Arturo, Perusini dott. Costantino.

Da surrogarsi: De Brandis co. Enrico (rieleggibile).

La durata è in carica di 4 anni.

5. Consiglio amminis. della Casa di carità

Restano in Ufficio: Comencini prof. ing. Francesco, presidente, Valentinis dott. cav. Gualtiero, Orlandi Pietro, Comino Sante.

Da surrogarsi: Mangilli march. Francesco (rieleggibile).

La durata in carica è di 4 anni.

6. Consiglio aminist. del Monte di Pietà

Restano in ufficio: Capellani avv. cav. Pietro, presidente, Braida cav. Francesco Marioni Giov. Batt., Bianeuzzi Vittorio.

Da surrogarsi: Measso avv. cav. Antonio (rieleggibile).

La durata in carica è di 4 anni.

7. Consiglio amminist. della Casa di ricovero

Restano in ufficio: Pecile cav. Attilio, presidente, Luzzatto dott. Oscar, Plateo avv. cav. Arnaldo, Zuliani Plinio.

Da surrogarsi: Angelini dott. Corradino (rieleggibile).

La durata in carica è di 4 anni.

8. Consiglio Amministrativo della Confraternita dei Calzolai

Restano in ufficio: Zaghiz Luigi, Pillinini Oreste, Nigris Luigi.

Da surrogarsi: Missio Pietro, Presidente (rieleggibile), Bigotti Giuseppe (id.)

La durata in carica è di 4 anni.

9. Consiglio d'Amministra. del Civico Ospitale

Da surrogarsi: Perusini dott. Costantino (rieleggibile), Bardusco rag. cav. Luigi (id.) Facchini ing. Carlo (id.), Paulazza Pietro (id.)

La nomina ha luogo ogni biennio.

10. Consiglio direttivo dell'Istituto Uccellis

Da surrogarsi: Misani cav. prof. Massimo (rieleggibile), Caratti avv. nob. Umberto (id.).

La nomina ha luogo ogni biennio.

Le deliberazioni della Deputazione Provinciale

Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale dopo aver fissato per il 21 corrente la prossima riunione del Consiglio, approvò la nuova pianta organica degli impiegati, in base alla quale sono migliorate le loro condizioni.

Si occupò dei danni arrecati dal crollo del ponte sul Cosa, danni che ammonteranno a circa 5000 lire.

Si diede poi parere favorevole alla bonifica delle paludi di Bueris.

La Deputazione, si occupò anche, per quanto in via accademica, non essendovi stata invitata la Provincia, della riunione che si terrà lunedì venturo a Milano per la navigazione fluviale.

Infine i deputati presenti espressero al Presidente avv. Ignazio Renier, le loro congratulazioni per la recente e meritata nomina a commendatore della Corona d'Italia.

Echi dell'Esposizione

Il Gerente della federazione italiana chimico industriale di Padova ha spedito all'on. Morpurgo il seguente telegramma:

Riuniti oggi festeggiare trionfo ottenuto Esposizione Udine inviamo a voi benemerito presidente rispettoso saluto augurandoci esposizioni avvenire abbiano sorprendente successo fonte risveglio commercio nazionale pari quella del forte Friuli.

Cav. uff. Vason
Gerente della federazione italiana chimico industriale

Attraverso il Paradiso

L'egregio prof. I. T. D'Aste dirà domenica sera p. v. al *Teatro Sociale* la sua conferenza, (con bellissime proiezioni) « Viaggio di Dante attraverso il Paradiso ».

La conferenza si dà a beneficio della « Società Protettrice dell'Infanzia ».

Il Comizio di Paderno

Il Comizio dei frazionisti di Paderno, Godia, Beivars, Rizzi e Chiavris, per ottenere un miglioramento nel servizio sanitario, dopo esser stato rimandato per due domeniche consecutive causa il cattivo tempo, avrà luogo domenica 13 p. v.

Onorificenza

Con recente decreto S. M. il Re, motu proprio, ha conferito al cavaliere dott. Carlo Marzuttini la croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro specialmente per le sue benemerenze a favore della Croce Rossa Italiana.

Al nuovo decorato le nostre congratulazioni.

Il furto alla villa Manin di Passeriano
Un sopraluogo del giudice istruttore

Quest'oggi nel pomeriggio, il giudice istruttore avv. nob. Contin si recherà col cancelliere a Passeriano per le indagini sul furto commesso l'altra notte nella storica villa dei conti Manin.

Sponsali. Nelle fauste nozze ieri celebrate, Boschieri-Milanopulo, fu padrino della sposa il sig. Gino Gobbato e dello sposo il sig. Benedetto Gallina. Testimoni il prof. Luigi De Paoli e il dott. V. Doretti.

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D'APPELLO DI VENEZIA
La condanna del mago di Zugliano

La Corte d'appello confermò la sentenza del nostro Tribunale che condannava il noto Juri, soprannominato Mago di Zugliano a 4 anni e 2 mesi di reclusione e 583 lire di multa.

La crisi municipale di Milano
La difficoltà di trovare un sindaco

Abbiamo da Milano 9, sera:

Nella seduta del Consiglio comunale di stasera per la nomina del Sindaco, dopo due votazioni e animatissime discussioni, il democratico Picozzi — pur assessore nella Giunta Mussi — ottenne 42 voti contro 22 schede bianche.

Il Picozzi ha dichiarato recisamente di non accettare la carica.

L'elezione fu rimandata ad otto giorni.

Come sapete Marcora ha declinato l'offerta e i socialisti repubblicani non vogliono il democratico Mangiagalli quale prosindaco. Si finirà per scegliere il socialista Maino o.... il commissario regio.

Luzzatti e Stringher

Dal resoconto della *Stefani* del grande discorso pronunciato ieri alla Camera dal Ministro del Tesoro togliamo questo brano:

Il Ministro loda apertamente la Banca d'Italia così bene condotta dal suo Direttore generale, uomo egregio per probità e per ingegno, e questa amministrazione austera si collega col proposito del Tesoro di non promettere mai laute distribuzioni di dividendi sino alla sua completa restituzione, la Banca appartenendo, oltre che agli azionisti, all'Italia.

NECROLOGIO

E' morto a Valenza il cardinale Sebastiano Herrero y Espinosa. Era stato un valente predicatore. Aveva 78 anni.

Mercati d'oggi
Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Frumento fino da lire 16.50 a 17.—
Granoturco fino da l. 11.20 a 11.90
Granoturco com. da l. 10.50 a 10.80
Cinquantino da lire 9.50 a 10.

Foraggi *al Quintale*

Fieno dell'Alta da lire 6.— a 6.20
Fieno della Bassa da 5.25 a 5.50
Erba spagna da lire 5.75 a 6.—
Paglia a lire 3.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quarantotto Ottavio, gerente responsabile

I fratelli, la sorella, il cognato, le cognate e i nipoti tutti coll'animo addolorato annunziano la morte avvenuta ieri a mezzogiorno in questo civico ospitale dopo lunga e straziante malattia sopportata con eroica rassegnazione del loro amatissimo congiunto

GIACOMO ZOZZOLI
d'anni 55 di Gemona.

I funebri avranno luogo a Gemona dimani venerdì 11 corrente alle ore 10 ant. partendo da quella stazione ferroviaria.

La presente tiene luogo di partecipazione personale. Si prega di essere dispensati dalle visite.

Udine, 10 dicembre 1903.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del " Giornale di Udine „ accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10 7
D. 11.25	14 10	O. 10.45	15.25
O 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12 14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
O. 9.28	» 10.14	» 10.19	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
D. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.59	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.21
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M 21.25	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.45	M. 9.—	12.55
O 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
9.15	9 30	—.—	—.—	7.45	8.—
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
15.40	15.55	—.—	—.—	14.20	14.35
			—.—	17.—	17.15
17 35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—